

Giovanni De Sio Cesari

IL LINGUAGGIO INFANTILE



Seconda edizione : 2020

INDICE

PARTE PRIMA: problemi generali

- 1 Genesi del linguaggio**
- 2 Aspetti del linguaggio infantile**
- 3 Linguaggio interiore**
- 4 Linguaggio e intelligenza**
- 5 Insegnamento linguistico**
- 6 Implicanze sociali della lingua**
- 7 Il problema del dialetto**
- 8 linguaggio pubblico e linguaggio formale**
- 9 Svantaggio linguistico e scuola**

PARTE SECONDA :Interventi educativi

- 1 Classificazioni**
- 2 Seriazione**
- 3 Enunciati logici**
- 4 Connettivi logici**
- 5 Rapporto significante - significato**
- 6 Significato delle parole**
- 7 Strutture linguistiche**
- 8 Valore semantico degli elementi prosodici**

PARTE PRIMA: questioni generali

1 Genesi del linguaggio

SU

“ Avendo dunque il Signore Iddio formato sulla terra tutti gli animali campestri e tutti gli uccelli dell’aria , li condusse da Adamo perché egli desse il loro e il nome che hanno essi é quello che Adamo diede ad essi ed Adamo impose nomi convenienti a tutti gli animali, a tutti i volatili dell’aria, a tutte le bestie della terra“

Così il racconto biblico da una certa spiegazione dell’origine della lingua umana: racconti più o meno simili troviamo nelle mitologie di tutti i popoli primitivi e di tutte le civiltà antiche. Ciò indica l’importanza del problema linguistico fin dagli albori della civiltà. Ma un approccio propriamente scientifico al problema è abbastanza recente e ancora oggi tuttavia sia ben lontani da una formulazione scientifica completa, generalmente accettata, dei fatti linguistici. Le teorie divergono spesso diametralmente e, sul piano sperimentale, se una ricerca approda a un certo risultato quasi certamente se ne trova un’altra che ha raggiunto risultati contrastanti. Non c’è nessuna formulazione sistematica del comportamento linguistico nel suo insieme.

Anzi la teoria è cresciuta a ridosso di aeree di ricerca che pongono ciascuna i propri problemi specifici . Di conseguenza si sono formati corpi disparati di teorie che tentano di adattarsi a nuovi risultati di aeree particolari e di assimilarli

In realtà il linguaggio umano è qualcosa di estremamente complesso: esso è caratterizzato dalla possibilità di combinare un piccolo numero di segnali secondo determinati leggi per produrre un grande numero di messaggi

Abbiamo così strutture di grande complessità: per indagare su di esse gli studiosi si rifanno spesso allo studio dell’acquisizione del linguaggio e quindi in primo piano risalta la problematica del linguaggio infantile

Si è colpiti che in pochi anni, senza programma e senza maestri, il bambino impari qualcosa di tanto complesso come il linguaggio umano. Alcuni autori mettono in luce l’aspetto imitativo delle acquisizioni mentre altri come più invece i fattori innati

Così fin da principio troviamo accostate le due tesi fondamentali: quella che suppone capacità innate e quella che affida invece tutto allo sviluppo delle influenze ambientali. Tale opposizione si può rilevare più o meno vivacemente in tutta la storia delle teorie sul linguaggio infantile ed è stata ripresa con motivi nuovi e approfondita fino ai nostri giorni

Da una parte quindi abbiamo la teoria che vede il linguaggio essenzialmente come imitazione che è sostenuta essenzialmente dalla scuola comportamentistica facendo perno sulla importanza del riflesso condizionato e, in generale, sulla rilevanza

fondamentale del feedback in ogni comportamento linguistico e dall'altra gli innatisti che si rifanno soprattutto a Chomski

Questo autore , come è noto, basa le sue teorie linguistiche sulla distinzione fondamentale fra strutture profonde e strutture superficiali del linguaggio di cui la seconda si ottiene per trasformazione della prima che è essenzialmente innata.

Facendo un esempio: l'enunciato " Dio invisibile ha creato il mondo visibile" in realtà è la sintesi di tre enunciati

- 1) dio ha creato il mondo**
- 2) dio è invisibile**
- 3) il mondo è visibile**

Ora si nota che incontestabilmente il bambino comincia con enunciati base, propri della struttura profonda mentre per imitazione dovrebbe cominciare con enunciati completi (come quelli che sente dagli adulti). Pertanto bisogna pensare che egli , in un certo qual modo, " costruisce" la sua lingua come farebbe un linguista anche se certamente non a livello riflesso e cosciente.

Pertanto si suppone che nel bambino sia innato il L.A.D.(Language Acquisition Device), un meccanismo che è in grado di fargli costruire la lingua. Evidentemente però ogni bambino parla la lingua del suo ambiente e non una lingua qualsiasi: non esiste certamente una lingua universale perfetta (come si riteneva negli antichi miti come nella bibbia). Esiste però un certo schema logico universale che è matrice di tutte le lingue esistite e che sono teoricamente possibili.

In un certo senso si possono sintetizzare le due posizioni fondamentali ritenendo che l'interazione fra linguaggio ed esperienza sia possibile quando l'organizzazione simbolica del bambino sia in qualche modo isomorfa con i principi strutturali della sintassi. Così la struttura profonda sarebbe l'espressione linguistica di relazioni logiche. La distinzione soggetto/predicato, esprime la funzione sia di relazione che di dipendenza, così come quella verbo/oggetto esprime una relazione fra causa effetto e quella modificatore /centro esprime la intersezione di classe (ad esempio degli essere biondi e quella dei bambini)

Al di là di ogni disputa teorica, che qui non è il caso di approfondire, resta comunque il fatto fondamentale che il linguaggio infantile non può considerarsi in alcun modo una semplice imitazione passiva ma è essenzialmente una creazione originale, una costruzione personale, legata intimamente allo sviluppo cognitivo del bambino stesso Anche nel linguaggio notiamo come il bambino non può considerarsi un adulto depotenziato , un uomo in piccolo, ma ha propri caratteri originali e creativi

2 Aspetti del linguaggio infantile

SU

Nello sviluppo dell'acquisizione del linguaggio infantile dobbiamo distinguere nettamente l'aspetto puramente fonologico da quello semantico e strutturale.

Prima ancora che i suoni si articolino in sequenze significativi, evidentemente occorre una preparazione abbastanza lunga degli organi della fonazione perché acquistino la necessaria duttilità. Il bambino deve imparare a usare i propri organi vocali così come deve imparare ad usare tutti gli apparati muscolari coscientemente regolati.

Sin dal primo momento della nascita nel bambino è presente il pianto, il gridare, il lamentarsi per ogni situazione di disagio. Man mano questi suoni vanno precisandosi e

abbiamo così lo stadio della lallazione nella quale il piccolo comincia ad articolare. Non si tratta ancora di un fenomeno linguistico in quanto questi suoni non hanno per un bambino un significato comunicativo ma sono semplici esercizi motori, tuttavia preludono e sono la condizione indispensabile allo sviluppo di essi.

Molti studiosi hanno cercato un ordine nella comparsa dei primi suoni. Oggi la teoria più seguita è quella secondo la quale l'acquisizione dei primi suoni viene dalla legge dei massimi contrasti fra suoni aperti e chiusi. Tale legge può essere così semplificata e sintetizzata: nella prima fase il vocalismo inizia con una vocale aperta e la prima consonante occlusiva nella parte anteriore della bocca. La prima vocale di regola è la "a" e la prima consonante una labiale (b, p). Così si forma *mama* e *papa*. Come primo contrasto consonantico si sviluppa quello fra consonante orale e consonante nasale: Così si forma *mama* e *papa*. Questi due contrasti formano il consonantismo minimo che non manca in nessuna lingua. Segue poi il contrasto verticale : alla vocale aperta si oppone una vocale chiusa : pupu- pipi

Tale teoria però, come le altre non vanno esenti da critiche sia perché non sempre i dati sperimentali la confermano e soprattutto perché l'adulto tende a interpretare i suoni del bambino secondo i propri schemi fonologici . Giustamente si nota che

- 1) i suoni prodotti già difficilmente riconoscibili sono inevitabilmente filtrati attraverso le abitudini fonetiche degli osservatori stessi e quindi interpretati di conseguenza**
- 2) le spiegazioni articolatorie che di esse si danno non offrono alcuna garanzia non potendo rappresentare altro che l'illustrazione dei modi articolatori che l'adulto userebbe se dovesse riprodurre i suoni che crede di aver sentito. In fondo ci troviamo in un caso analogo a quello in cui cerchiamo di trascrivere il verso degli animali**

Dalla lallazione passiamo al linguaggio quando si matura nel bambino la coscienza della corresponsione di alcune sequenze foniche con oggetti o situazioni. In questo processo si possono distinguere tre fasi fondamentali

- 1) fase 1: il bambino impara a formare un coordinamento più o meno costante fra certi suoi stati psico-fisici (benessere, malessere) e l'emissione di certi suoni**
- 2) fase 2; impara che l'emissione di certi suoni produce con regolarità dagli adulti delle reazioni che hanno spesso come conseguenza il soddisfacimento delle sue esigenze**
- 3) fase 3: similmente impara a formare un coordinamento fra l'audizione di certi suoni da parte degli adulti a certe sue reazioni che suscitano interventi positivi da parte degli adulti**
- 4) fase 4: alla fine si rende conto che in generale c'è una correlazione fra la audizione di certe sequenze foniche pronunciate dagli adulti e l'insieme di certe situazioni sufficientemente determinate (presenza o assenza di un oggetto, di una persona ecc)**

Molto si è discusso su quale categoria grammaticale il bambino impara per prima, ad esempio, se le sue prime parole sono verbi o sostantivi, La critica più recente tuttavia ha in genere accantonato questo problema: come non possiamo decifrare i primi suoni secondo la fonetica degli adulti così nemmeno possiamo classificare le prime parole del bambino secondo una grammatica categoriale che d'altra parte è stata pure superata da un punto di vista linguistico modernamente anche per il linguaggio adulto

Più proficuo invece è la interpretazione grammaticale fatta tenendo presente la peculiarità della grammatica infantile. In questo senso si distingue la prima parola del bambino in parole-perno, in parole-aperte. Le seconde indicano un oggetto (casa , cane, braccio), le seconde invece una funzione di supporto o di relazione (questo, quello, finito) Le parole-perno sono meno numerose ma compaiono con maggiore frequenza mentre al contrario quelle aperte sono più numerose ma meno frequenti I primi enunciati possono essere formate da parole perno + parole aperte (questo bimbo) che è il caso più frequente oppure da una parola aperta + parola perno (latte finito) oppure più raramente da due parole aperte (braccio- bimbo) Un enunciato non può essere formato da due parole perno- Si noti che la classificazione non riguarda la parola prese in se separatamente ma secondo le funzioni che assumono nel contesto. Ad esempio nell'enunciato " questo finito" la parola questo va considerata una parola aperta e non come parola-perno come avviene in generale. Tale classificazione non va come altre esenti da critiche: l'importante però è ancora una volta notare il principio della irriducibilità del linguaggio infantile alle strutture dell'adulto. Ad esempio una espressione del genere " latte finito" non sono abbreviazione dell'espressione adulta" é finito il latte" bensì una strutturazione autonoma infantile.

3 Linguaggio interiore

SU

Punto fondamentale per la comprensione della natura del linguaggio infantile é la consapevolezza che esso non ha solo o tanto il fine di comunicazione ma anche e soprattutto una funzione interiore. Sul carattere egocentrico del linguaggio infantile ha particolarmente insistito Piaget derivandola dal carattere generale della intelligenza infantile. Il bambino ritiene che i suoi punti di vista siano gli unici possibili, che le cose che conosce siano conosciute da tutti , che in un certo senso i suoi pensieri siano comuni a tutti. Si rende certamente poco conto delle difficoltà di comunicazione. Il suo linguaggio è pertanto carente di particolari, di precisazioni in quanto egli le ritiene superflue e diventa pertanto poco intellegibile.

Il Piaget dimostrò sperimentalmente l'egocentrismo attraverso esperimenti che prevedevano spiegazioni fra i bambini considerando e notando il basso coefficiente di effettiva comprensione e come questo fatto intralci poco la conversazione: in fondo ogni bambino parla per conto suo in una specie di monologo.

La difficoltà della comunicazione del bambino che pure usa il linguaggio sono facilmente constatabili. Lo sperimentatore aveva gli occhi bendati e il bambino doveva guidarlo a trovare un oggetto nella stanza. Il bambino usava espressioni come "quello" per indicare l'oggetto e " da quella parte" per indicare la direzione senza descrivere quello a cui si riferiva. Tuttavia l'egocentrismo del linguaggio del bambino non è da riguardarsi come un semplice limite di funzionalità ma come un linguaggio interiore fondamentale anche nell'adulto

Il Vygotski revisionando le teorie piagetiane considera il linguaggio egocentrico infantile come una fase della formazione di quel linguaggio interiore che ciascuno di noi adulti usa per chiarire a se stesso i suoi pensieri, per compiere cioè un analisi della situazione per se stesso senza alcuna intenzione di comunicare. Pertanto il linguaggio egocentrico non tende affatto a sparire anzi viene sempre più

sviluppendosi anche se interiorizzatosi sempre di più , non perde quasi mai del tutto il suo carattere vocalizzato diviene infatti più telegrafico per ricordare gli elementi fondamentali anzicchè tutta la sequenza

Il problema del linguaggio egocentrico ci porta allora ad affrontare il rapporto cruciale fra intelligenza e linguaggio

4 Linguaggio e intelligenza

SU

E ' innegabile che tra intelligenza e capacità linguistica vi sia uno stretto rapporto, Va chiarito che la stretta correlazione tra linguaggio e sviluppo intellettuale non significa soltanto che chi parla molto o abbia particolari capacità di vivacità e plasticità nella espressione abbia necessariamente un alto coefficiente intellettuale. L'abbondanza e la scorrevolezza del linguaggio non pare infatti correlata all'intelligenza e nemmeno alla classe sociale quanto piuttosto a caratteri comportamentali genetici o acquisiti. La correlazione linguaggio. intelligenza è da intendersi nel senso che la capacità di formulare con rigore logico e chiarezza il proprio pensiero corrisponda ad una analoga capacità logica ad una adeguata maturazione psicologica generale. Problema scientifico molto dibattuto è il rapporto di causa-effetto fra i due fattori: la maturazione linguistica è causa di quella intellettuale o viceversa la maturazione intellettuale è causa di quella linguistica?

Ci pare chiaro che non vi sia un semplice rapporto causa-effetto ma piuttosto un rapporto scambievole La maturazione intellettuale influenza positivamente quella linguistica che a sua volta influenza quella intellettuale: abbiamo un processo auto esaltante

Pur tuttavia possiamo rintracciare presso gli studiosi due indirizzi fondamentali e seconda che si dia maggiore importanza , una sorta di primato, all'uno o all'altro fattore.

Il Piaget ritiene che dopo una prima fase di adattamento e assimilazione psicomotorio succede una seconda fase nella quale il bambino comincia a rappresentare a se stesso la realtà in modo simbolico: in questa seconda fase rientra il linguaggio che è quindi un aspetto (ma non la causa) della genesi del pensiero simbolico.

Schematicamente e approssimativamente possiamo quindi dire che il linguaggio è un aspetto importante ma non certamente esclusiva della intrinseca maturazione intellettuale.

Il Chomski invece tende a privilegiare l'aspetto linguistico Il linguaggio è innato (nel senso che abbiamo prima chiarito) e costituisce per così dire la struttura portante del pensiero stesso.

Moltissime ricerche sperimentali hanno affrontato l'argomento senza però raggiungere risultati definitivi.

Le ricerche sulla classe sociale hanno mostrato interessanti differenze linguistiche ma non sono riuscite a dimostrare in modo convincente che le differenze linguistiche siano le cause delle differenze cognitive.

Particolare interesse in questo campo rivestono le numerose ricerche interculturali operate su appartenenti a società e cultura diverse per acclarare le differenze di ordine cognitivo Ad esempio riportiamo i risultati ottenuti in ricerche effettuate negli USA sulle culture degli indiani

Nella lingua navaho i verbi indicanti la manipolazione di oggetti comportano forme diverse a seconda del tipo di oggetti manipolati.

Un oggetto lungo e flessibile come un pezzo di corda richiede una forma verbale diversa da quella usata per un oggetto lungo e rigido come un bastone. A sua volta un oggetto piatto e flessibile come un pezzo di carta richiede una terza forma verbale. I ricercatori hanno constatato che i bambini euro-americani imparano a distinguere gli oggetti in base alle caratteristiche di grandezza e di colore e solo in un secondo momento per la forma. Il confronto con bambini di lingua inglese dovrebbe allora mettere in luce una differenza di assimilazione. Il parlante navaho data la particolarità della lingua dovrebbero essere in grado di distinguere le caratteristiche legate alla forma degli oggetti prima di quelli di lingua inglese. Gli esperimenti sono stati condotti su tre gruppi: navaho che parlavano prevalentemente navaho, navaho che parlavano prevalentemente inglese e bambini americani di Boston che non conoscevano per niente il navaho. Il confronto fra le risposte fra i primi due gruppi ha indicato la possibilità che il fattore linguistico eserciti una certa influenza. Le risposte fornite dal gruppo di Boston hanno assai stranamente coinciso con quello dei bambini che parlavano prevalentemente navaho

Come si vede siamo al punto limite in cui lo stesso esperimento da risultati contrastanti

Tuttavia nel complesso ci pare che, a prescindere dal problema discutibile del primato, possiamo senza altro ritenere che il linguaggio anche se non esaurisce tutto il pensiero, certamente lo influenza in modo decisivo

Si possono classificare le forme di controllo che il linguaggio esercita sul pensiero nel modo che segue :

- 1) controllo di riflesso di orientamento: esercita una importante funzione in quanto orienta la selezione degli stimoli e la discriminazione percettiva**
- 2) funzione di naming: (cioè dare un nome) gioca un ruolo importante per quanto riguarda la categorizzazione che è operazione fondamentale del pensiero. Dando un nome (comune non proprio) a un oggetto in effetti noi affermiamo la sua appartenenza a una classe**
- 3) generalizzazione: esercita una importante funzione categoriale in quanto essa permette di unificare dati (oggetti) che a prima vista apparivano diversi e irriducibili gli uni agli altri**

5 Insegnamento linguistico

SU

In ogni ordine di scuola l'insegnamento della lingua ha sempre un posto centrale

Nella scuola elementare in particolare l'insegnamento linguistico assume un ruolo che potremmo definire egemonico in particolare per quanto riguarda l'insegnamento della tecnica del leggere e dello scrivere – Possiamo dire che nella prassi delle scuole elementare che la massima parte del tempo e delle energie pare incentrarsi sull'insegnamento dell'italiano nei suoi vari aspetti tanto che popolarmente la funzione della scuola viene essenzialmente vista come quella dell'insegnamento del leggere e dello scrivere (e far di conto)

Da parte di alcuni tale ruolo è stato considerato eccessivo, retaggio di una scuola ancora legata e una tradizione libresca e retriva

Si può però pensare che le tecniche del leggere e dello scrivere dovessero avere un ruolo meno pervasivo e le si può insegnare anche in un momento successivo a quello comunemente accettato dei sei anni

Possiamo anzi rintracciare tutto un filone teorico che dal pensiero del Rousseau giunge fino all'Attivismo Pedagogico in polemica più o meno aperto con l'insegnamento basato su fatti linguistici : lezione di cose e non di parole è stata quasi uno slogan per molti indirizzi pedagogici

Si è pure notato come non sarebbe consona alla psicologia infantile costringere lo scolaro ad esprimersi solo linguisticamente mentre potrebbe farlo più efficacemente e naturalmente attraverso altre forme quali il disegno, il modellaggio o anche pure, al limite, attraverso la danza.

Per molti mettere al centro della scuola altre attività, dal lavoro manuale alle attività artistiche più varie, significa implicitamente limitare il ruolo della lingua nella scuola elementare. Attualmente tuttavia assistiamo a un rinnovato interesse, direi di un ritorno alla lingua. Ciò è dovuto a un certo ripensamento sia di ordine teorico psico-pedagogico che di esigenze sociologiche che il progresso mette sempre più in luce

Va innanzitutto chiarito l'equivoco per cui l'insegnamento linguistico viene assimilato a tutto ciò che ha a che fare con la retorica e il sapere erudito- libresco, L'insegnamento linguistico non può certamente significare imparare a memoria parole non comprese , ripetute per imitazione a cui contrapporre un insegnamento basato sulle cose , sulle immagini e sulle azioni

In realtà il linguaggio è la trascrizione simbolica del mondo circostante e attraverso di essa l'uomo pone ordine nell'universo, da un significato alle cose. Non c'è contrapposizione fra " cose" e " parole". Non viviamo in un mondo di cose ma in un mondo di significati. Siamo immersi in un mondo di significati . tutto ciò che viene percepito viene percepito in quanto di esso c'è un significato: ciò che non ha significato per l'uomo non esiste. Come abbiamo visto ampiamente nei precedenti paragrafi le strutture linguistiche non possono considerarsi come dei semplici accidenti del pensiero ma in realtà ne costituiscono l'impalcatura, le strutture portanti

Pertanto sotto il profilo psicologico è indiscutibilmente giusto che al bambino debbono essere offerti tutti i modi possibili di espressione è altrettanto necessario che la forma linguistica venga privilegiata ampiamente

6 Implicanze sociali della lingua

SU

Una analoga evoluzione possiamo rintracciare anche per quanto riguarda le riflessioni sulle implicanze socio politiche dell'insegnamento linguistico

La scuola italiana formatasi subito dopo l'Unità poneva come base essenziale la lingua italiana e ciò anche per assicurare la formazione di una base unitaria alle masse che al contrario delle élite culturali ne erano ben lontane.

Ma porre alla base l'insegnamento della lingua significava anche in effetti emarginare, creare grandi difficoltà a tutti quei bambini di estrazione popolare abituati ad usare comunemente il dialetto locale. Sembrava come una imposizione della borghesia sul proletariato, uno instrumentum regni dei ceti privilegiati. Il concetto, a nostro parere, può considerarsi giusto, diremo anche giustissimo. Tuttavia che fare? I dialetti locali non possono certamente sostituire la lingua nazionale. Praticamente chi non sa parlare correttamente la lingua italiana è un candidato all'emarginazione

Già i ragazzi di Barbiana negli anni 60 notavano come la uguaglianza giuridica sancita dalla costituzione rimane teorica, inoperante soprattutto se veniva a mancare la capacità di esprimersi in modo corretto. In fondo la distinzione economica pure importante era pur sempre meno importante di quella linguistica

Se un insegnamento linguistico è importante per tutti lo è in particolare per quelli svantaggiati culturalmente. Se vogliamo che il figlio del contadino, del borgatario esca dal suo ghetto è fondamentale, assolutamente necessario che sappia parlare la lingua nazionale per fare valere le proprie ragioni, per comprendere e interpretare la realtà circostante

E verissimo che la scuola è una istituzione delle classi medie e che riflette questa situazione. Tuttavia l'alunno, i suoi genitori e la scuola hanno avanti due possibilità: il bambino acquisisce le abilità e le conoscenze necessarie per farsi strada in un mondo che esige abilità di classe media oppure egli volutamente o meno non le acquisisce (ammesso che la società dia loro questa possibilità nella realtà). La possibilità di vivere decentemente senza l'acquisizione di queste abilità fondamentali vengono rapidamente riducendosi. Allora parlare in gergo con gli alunni non è sufficiente per fornire loro un'adeguata possibilità di istruirsi in quel particolare tipo di educazione che permetta loro di acquisire ciò che può tenerli fuori dalla povertà e indirizzarli verso una vita con qualche possibilità di auto-realizzazione. Non occorre per questo alienarli dalla loro famiglia e dalla loro cultura

La conoscenza della lingua nazionale è certamente la prima e la più importante di queste abilità. Il problema è non riuscire a inserire l'indispensabile insegnamento dell'italiano nell'ambiente socio-culturale del bambino ma di questo ce ne occuperemo altrove

In Italia in realtà si riscontra nella opinione pubblica e negli operatori della scuola, una maggiore sensibilità per il problema dell'emarginazione socio-culturale. E proprio per dare concretamente i mezzi ai bambini provenienti da ambienti svantaggiati culturalmente si insiste sul fattore linguistico

In realtà l'insegnamento che realmente è di promozione sociale è, quello che dà più importanza alle tecniche che diano la possibilità di opporsi alle ingiustizie e alle discriminazioni sociali

7 Il problema del dialetto

SU

L'avvento della televisione prima e poi dei social ha portato allo sfacelo, all'emarginazione dei dialetti locali che costituivano prima forse il maggiore dei problemi che la scuola elementare si trovava ad affrontare

Tuttavia restano pur sempre residui, sacche di dialetto negli ambienti più deprivati culturalmente e pertanto riportiamo qui alcune considerazioni pur tuttavia nella avvertenza che esse hanno perso molto della loro importanza

Tuttavia la maggior parte delle osservazioni che riportiamo sono anche valide per il passaggio dall'Italiano all'inglese e pertanto ci sembra opportuno proporle

Spesso la mancanza di consapevolezza delle difficoltà del passaggio dal dialetto alla lingua era il motivo fondamentale dello scarso successo ottenuto da insegnamento che pure si applicava con molto zelo e passione all'opera dell'insegnamento

Si consideri infatti, che è estremamente pernicioso pensare che tradurre da una lingua all'altra e quindi dal dialetto all'italiano, implichi semplicemente sostituire parole della prima con quelle della seconda. E' vero che in generale i dialetti sono molto vicini (tranne qualcuno) alla lingua nazionale per cui non si tratta di due lingue propriamente diverse. Ma questo, anche se può sembrare paradossale, complica il problema anziché semplificarlo. Le affinità fra italiano e dialetto se comportano certamente dei vantaggi comportano anche difficoltà aggiuntive a cui si accennerà in seguito

L'idea che il passaggio da una lingua all'altra significhi semplicemente sostituire delle parole sottende il concetto primitivo di un mondo già tutto ordinato dagli dei per cui le cose e i concetti siano già tutti pronti e ordinati una volta per tutte e i vari popoli con la diversità delle lingue non fanno altro che cambiare etichetta (cioè il vocabolo) a ciascun oggetto o concetto.

In realtà i concetti sono elaborati da ciascuna cultura e ciascuna cultura linguistica corrisponde a un diverso modo di ordinare e classificare la realtà

Cio comporta che una corrispondenza lessicale fra due lingue diverse non esiste mai completamente

Si possono distinguere quattro casi di corrispondenze fra due lingue: esemplifichiamo considerando italiano e dialetto napoletano

1° caso

a una parola della prima lingua corrisponde più o meno esattamente una parola della seconda lingua. Graficamente questo caso che è il più semplice può essere reso nel modo seguente

$a = B$

Esempio

guaglione – ragazzo; vi è corrispondenza sostanziale anche se vi sono sfumature diverse

2° caso

il vocabolo della prima lingua contiene il significato del primo un vocabolo della seconda che ha un senso più ampio

graficamente



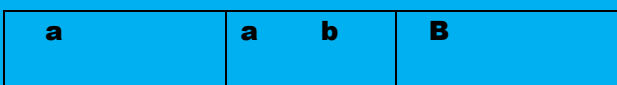
esempio

giovane (dialetto) giovane (lingua): il primo termine dialettale contiene il secondo perché non significa solo un uomo di giovane età ma anche non sposato Qualcosa di simile avviene per ragazza in italiano che indica non solo una giovane donna ma a volte anche non sposata (cognome da ragazza)

3° Caso

Due vocaboli delle due lingue hanno in comune un parte del significato dell'altra: ciascun vocabolo quindi ha una aria semantica più vasta dell'altra ma c'è un 'area comune

graficamente



Esempio

azione (dialetto) azione italiano

la voce dialettale indica una azione fatta per dovere di cortesia (dono, visita) la voce italiana invece una azione qualsiasi Ciascuno dei due termini è piu vasto dell'altro ma hanno in comune una parte di significato

4° caso

a un vocabolo della prima lingua non vi è nessuna corrispondenza nella seconda per cui occorre renderlo con un giro di parole o in altro modo secondo i casi

Questo caso è molto comune nelle traduzioni fra lingue diverse che hanno istituzioni, oggetti non compatibili

esempio

bell'ommo (dialetto-- nessuna corrispondenza italiana)

Il vocabolo dialettale non significa affatto un uomo di bell'aspetto come potrebbe sembrare, non c'è un vocabolo italiano corrispondente e viene usato per indicare un uomo in generale

Il caso della non corrispondenza è molto più comune nel passaggio dell'italiano al dialetto in quanto l'italiano riflette una cultura più ampia e quindi orizzonti di esperienza più vasti

Oltre all'aspetto lessicale va tenuto presente l'aspetto strutturale morfologico grammaticale sintattico. Una frase in dialetto non può essere tradotta semplicemente sostituendo i vocaboli ma bisogna tener conto anche delle differenze grammaticali

Ad esempio nel dialetto napoletano manca il condizionale che viene sostituito dal congiuntivo, manca la forma del futuro indicativo sostituito talvolta dal presente (dimane vengo) o con una perifrasi (l'anno che vene aggio veni), non è possibile l'uso del lei e così via

A livello fonologico ad esempio le vocali finali non accentate sono mute o semi-mute per cui è difficile con la grafia italiana rendere il lessico dialettale

Ma per una buona traduzione italiana dal dialetto non basta tener presente le differenze e lessicali, grammaticali, fonologiche ma è anche importante che una lingua e precipua di una certa cultura per cui traduzione anche se esatte dal punto di vista lessicale e grammaticale può non rendere il vero significato

Facciamo un esempio: chiedo a un ragazzo le generalità del padre e la abitazione. Questi mi risponde in dialetto "pateme si chiamma totonno o potecaro. sta e casa abbasto o ponte". La traduzione letterale sarebbe: mio padre si chiama Antonio, fa il bottegaio e abita vicino al ponte". In realtà però il modo di identificare è diverso nella cultura dialettale e nel linguaggio ufficiale. Il bambino ha indicato al posto del cognome del padre il "contranome" (soprannome) e invece della via e del numero civico la località del paese. L'indicazione data così è quella comune corrente nell'ambito culturale nel quale essa è certamente efficace e chiara ma non può essere accettata dalla cultura ufficiale che esige invece nome, cognome, via e numero civico

Si tratta allora di portare il bambino a un diverso modo di classificare. E questo certamente il nodo più difficile da sciogliere per il passaggio dal dialetto alla lingua perché si tratta di passare da una cultura all'altra

Come prima detto la somiglianza fra lingua e dialetto può essere motivo di difficoltà ulteriore per il passaggio dall'una all'altra

il bilinguismo non comporta tali difficoltà di apprendimento o confusione per il bambino come alcuni erroneamente pensano. Infatti il figlio dell'emigrante impara a parlare perfettamente la lingua del paese ospitante oltre a parlare la lingua o dialetto dei genitori mentre risulta paradossalmente molto più difficile parlar l'italiano a chi proviene da cultura dialettale

In effetti la somiglianza crea confusione. influssi di disturbo notevoli del quale non sono immuni nemmeno gli adulti istruiti: basti pensare che, generalmente, è possibile riconoscere la provenienza regionale anche delle persone di buona cultura mentre gli stranieri possono imparare l'italiano senza alcuna cadenza regionale

Nel campo lessicale avviene che la maggior parte delle parole corrisponda quasi del tutto ad analoghe forme di italiane ma il significato può essere diverso per cui il bambino crede di capire e di esprimersi correttamente mentre in realtà sbaglia.

Facciamo alcuni esempi sempre dal dialetto napoletano La forma dialettale "casa" in dialetto indica la camera, il vano (come nell'originario latino) mentre l'italiano casa corrisponde al dialetto "quarto", "quartino"

Altro esempio: il dialettale "criatura" indica il bambino mentre in italiano "creatura" indica un essere vivente (creato da dio) Le differenze fonologiche fra lingua e dialetto portano gravi difficoltà per la scrittura in quanto il bambino tende ad assimilare la lingua al dialetto e lo stesso avviene per quanto riguarda la sintassi

8 linguaggio pubblico e linguaggio formale

SU

La scuola oltre al problema della lingua deve affrontare un altro problema complesso quando si trova ad operare con bambini provenienti da ambienti socio culturalmente svantaggiati

Il linguaggio usato infatti delle classi sociali culturalmente più povere differisce da quello delle classi culturalmente più dotate per le strutture stesse del discorso a prescindere se parlano il dialetto o la lingua nazionale. A tale proposito sono fondamentali gli studi del Bernstein che a tale proposito parla propriamente di due codici diversi

Questo autore, come è noto, distingue un codice pubblico (o ristretto) e un codice elaborato (o formale)

Le caratteristiche del codice pubblico (ristretto) vengono così individuate

- 1) frasi semplici, grammaticalmente molto semplici, spesso non terminate, con forma sintattica incerta, accentuata la voce attiva**
- 2) uso semplice e ripetitivo delle congiunzioni (così, allora perché)**

- 3) scarso uso di proposizioni subordinate per spezzare le categorie dell'argomento principale enunciato all'inizio
- 4) incapacità di mantenere un argomento formale per tutta la sequenza del discorso: viene così facilitato un contenuto composito e disordinato
- 5) uso rigido e determinato di aggettivi e avverbi
- 6) uso frequente del "si" indefinitivo come soggetto di verbi al condizionale
- 7) uso frequente di affermazioni in cui le premesse e le conclusioni sono confuse in modo da dar luogo a una affermazione categorica
- 8) grande quantità di frasi affermative che denunciano una esigenza di rinforzare le precedenti sequenze di discorso. Questo processo viene definito circolarità simpatica
- 9) si verifica spesso la presenza di frasi proverbiali ed idiomatiche
- 10) la qualificazione individuale è implicita nella organizzazione della frase: è un linguaggio dal significato implicito

I caratteri del linguaggio formale vengono invece così individuati

- 1) ciò che viene detto viene regolato da grammatica e sintassi accurata
- 2) modificazioni logiche e accentuazioni sono mediate da una sostituzione grammaticale complessa della frase specialmente attraverso l'uso di una gamma di congiunzioni e di periodi subordinati
- 3) uso frequente di preposizioni che indicano relazioni logiche oltre che di preposizioni che indicano contiguità spaziali e temporali
- 4) uso frequente del pronome io
- 5) scelta appropriata di una gamma di aggettivi e avverbi
- 6) la qualificazione individuale è mediata verbalmente attraverso la struttura e la relazione all'interno delle frasi
- 7) il simbolismo espressivo discriminante la sequenze del discorso per rinforzare le parole e le frasi e le frasi dominanti e accompagnare le sequenze in maniera prolissa e generalizzata
- 8) si tratta di un linguaggio che indica possibilità insite in una complessa gerarchia concettuale come la organizzazione dell'esperienza

Il codice ristretto per le caratteristiche citate può essere usato all'interno di gruppi che abbiano una forte intesa emozionale, conoscenze comuni e quindi grande facilità di comunicazione. Esso in genere è molto colorito e vivace ma occorre uno sfondo comune per essere compreso. Può essere usato ad esempio nell'ambito di una famiglia, di un gruppo di amici di vecchia data, di compagni di scuola. In realtà non è tanto importante quello che si dice quanto come lo si dice. L'intonazione della voce, l'atteggiamento mimico diventano più importanti delle parole stesse

Viene definito anche linguaggio pubblico in quanto esso presuppone una unità culturale e di esperienza fra gli utenti

Il codice formale ha quindi caratteri opposti al pubblico. Esso manca della vivacità dell'altro ma non presuppone una unità emozionale molto intensa , uno sfondo comune e pertanto può essere usato per comunicare in ambiti più vasti di un piccolo gruppo: il linguaggio scritto è sempre di questo tipo tranne in qualche caso in cui si cerca volutamente un particolare effetto artistico

Da punto di vista sociologico, e questo è il nodo del problema, le classi sociali culturalmente avvantaggiate fanno uso di ambedue i codici mentre le classi culturalmente svantaggiate sono in grado di usare solo quello pubblico. Nell'ambito di una famiglia culturalmente elevata si userà il codice ristretto quando si scherza , si va a passeggio, nelle attività comuni della casa e si passerà immediatamente a un codice elaborato nel momento in cui si tratterà di un problema più complesso, se, ad esempio il bambino chiede una spiegazione di ordine scientifico o storico.

Pertanto il bambino proveniente da un'ambiente culturalmente elevato si troverà a possedere ambedue i codici mentre quelli svantaggiati di uno solo di essi. Ora è chiaro che la scuola richiede essenzialmente il codice elaborato per una serie di ragioni a cui abbiamo accennato quando abbiamo già preso in esame l'importanza dell'insegnamento dell'italiano. Si aggiunga che , come notato, il linguaggio formale è quasi esclusivamente usato nell'espressione scritta che è fondamentale ai fini scolastici

Le teorie linguistiche del Bernestein sono state elaborate in relazione alle classi operaie e alla borghesia londinese: crediamo però che essenzialmente esse conservano la loro validità anche nella nostra realtà sociale

Tuttavia possiamo notare che il Bernestein pone una differenza troppo netta fra i due codici. Bernestein in quanto sociologo si preoccupa di diversi modelli di strutture sociali e ciò lo ha condotto a teorizzare il comportamento linguistico in due tronconi mentre i dati addotti depongono più a favore di una differenza di grado più che di specie

9 Svantaggio linguistico e scuola

SU

Il bambino proveniente da ambiente culturalmente deprivato sul piano linguistico viene a trovarsi svantaggiato per il fatto che usa un codice linguistico pubblico che la scuola non accetta. Aggiungerei però che è molto importante un terzo fattore di vantaggio linguistico : la minore importanza che il fattore linguistico assume nelle famiglie di basso livello culturale

Non solo e non tanto nelle famiglie di classe media si parla un codice diverso quanto in esse il linguaggio è un fattore fondamentale di tutta la struttura familiare. Lo status di ciascuno membro è infatti strettamente correlato alla sua capacità linguistica. Ciascuno deve cercare di far valere le proprie ragioni , i propri punti di vista attraverso il linguaggio ed è pertanto continuamente stimolato ad affinarlo ed approfondire gli aspetti, logici ed espressivi

Facendo un esempio; presupponiamo che in una famiglia di ceto medio il bambino voglia ottenere qualcosa ; cercherà il modo migliore per presentarla ai propri genitori

Se i genitori opporranno un divieto lo motiveranno anche e il bambino cercherà di rimuovere le motivazioni con proprie argomentazioni. Anche presupponendo che padre e madre siano concordi tuttavia quasi certamente avranno delle sfumature diverse (divieto più o meno fermo). Ed ecco allora che il bambino si ingegnerà a trovare a sfruttare il più possibile anche un esiguo spazio di manovra

Nelle classi popolari l'importanza del linguaggio invece è molto meno sentita : lo status di ciascun membro dipende molto di meno dalle sue e capacità linguistiche e espressive. Le affermazioni sono più perentorie, i genitori sono meno portati a giustificare logicamente le proprie decisioni, meno capaci di tenere un discorso formalmente logico (anche se le decisioni possono essere perfettamente logiche) Manca cioè al bambino tutte quelle serie di motivazioni linguistiche che sono patrimonio delle classi più colte

Al dialetto, al codice ristretto va aggiunto anche quindi questa mancanza di stimolazioni

La scuola dovrebbe essere in grado di recuperare questa difficoltà ma tutte le ricerche sono concorde che invece lo svantaggio linguistico e culturale ha un andamento a forbice : man mano che si procede negli studi le differenze fra ragazzi svantaggiati e avvantaggiati mediamente si accrescono anzicchè attenuarsi

Negli anni 70 molti videro nella scuola un A. I. S. (apparato ideologico dello stato) destinato a mantenere il predominio delle classi medie. Anche i ragazzi di Barbiana parlavano di un respingere prima che afferrino le leve e il fatto linguistico era considerato fondamentale

Si accusarono gli insegnanti di essere le vestali della classe e media

Forse tutte queste accuse possono essere anche fondate, forse sono vere : dobbiamo riconoscere che le difficoltà di inserimento di alunni provenienti da classi poco colte è oggettivamente di grande difficoltà. Il superamento dell'handicap linguistico ne è certamente un esempio cospicuo anzi il più importante

PARTE SECONDA

Interventi educativi

Riteniamo che gli interventi educativi su tre aree: una area logica,(classificazione, seriazione enunciati, connettivi logici), una area semantica e una area morfo-sintattica

E chiaro che i tre piani non possono considerarsi estranei ma si intersecano profondamente

1 Classificazioni

SU

L'operazione logica fondamentale operata attraverso il linguaggio é la classificazione. Con essa attraverso un simbolo (parola) è possibile indicare tutti gli oggetti non solo conosciuti ma anche conoscibili in futuro, che abbiano uno o più caratteri comuni

La classificazione è quindi l'operazione logica fondamentale per ogni altra operazione logica. Occorre allora che il bambino si renda conto delle leggi che la regolano e dei principi che ad essa presiedono

Una prima serie di esercizi per i bambini consiste nella osservazione di caratteri comuni di un certo numero di oggetti mostrati in immagini o meglio in modelli o dal vivo

Si mostreranno due oggetti " a" e "b" si rilevano i caratteri comuni x, y, z e si chiederà se congiuntamente o disgiuntamente hanno i caratteri rilevati

ESEMPIO n 1

Si mostra una moto rossa e un'auto verde. Si fa rilevare il colore , il numero delle ruote la funzione e si domanda se questi elementi sono o meno comuni ad ambedue gli oggetti.

In un secondo momento si possono sostituire ai due oggetti un insieme di oggetti e procedere come prima:

ESEMPIO 2

si mostra un insieme di 4 auto di colore rosso tipo mercedes e 4 rosse di tipo fiat (che siano riconosciuti dai bambini) Si chiede di osservare il numero di oggetti, il colore i tipi di auto e di indicare quale di questi caratteri sono comuni e quali no

Dopo esercitati con esercizi del genere l'attenzione sul gioco delle somiglianze e delle differenze si passa a semplici classificazioni. Si presenterà quindi una prima serie di

oggetti e si mostrerà la possibilità che uno qualsiasi dei caratteri inerente uno qualsiasi degli oggetti può essere base di una classificazione

ESEMPIO 3

si mostra una serie di animali (ovviamente conosciuti dai bambini): leone, aquila, serpente, coniglio. elefante, mosca. gallina

Se prendiamo in considerazione un carattere qualsiasi di uno qualsiasi degli animali con esso sarà sempre possibile costituire una classe (=si raggruppano insieme) che include tutti gli animali che lo posseggono e una classe complementare che include tutti gli animali che non lo posseggono

Nel nostro caso considerando “quattro zampe” possiamo classificare (raggruppare) gli animali in quadrupedi (leone, lupo coniglio elefante) e non quadrupedi (aquila serpente, mosca gallina)

Si faccia notare come a volte la classe ha un termine d' uso corrente (quadrupede) e a volte no e quindi bisogna ricorrere alla specificazione del carattere (cioe animali che non hanno quattro zampe)

Si faccia notare come una classe ne puo includere un altra (inclusione di classe)

ESEMPIO 4

gli animali prima citati possono essere divisi in animali senza zampe e animali con zampe : questa ultima in animali con 6 zampe (senza termine di uso corrente), in animali con 4 zampe (con termine corrente quadrupede), in animali a due zampe (con termine corrente: bipede

Si possono prendere in esame anche più di un carattere ma questo rende piuttosto difficile la comprensione e bisogna valutare se i bambini riescono a comprendere A volte riescono meglio degli adulti perché meno condizionati dal linguaggio adulto I bambini imparano cose che sarebbe difficilissime per un adulto : si pensi al parlare o alla scrittura, al digitale (cose difficilissime ad essere appresa da adulto)

In generale se consideriamo due caratteri x ed y possiamo avere tre casi

. due classi estranee fra di loro

una contiene l'altra

intersezione delle due classi

Mostrare quindi i tre casi possibili

Esempio 5

**le due classi distinte possono essere complementari :quadrupedi e non quadrupedi
NON complementari: animali non europei (leone elefante) e domestici (cane. coniglio,**

gallina)

una classe contiene l'altra : la classe degli animali non domestici (leone aquila serpente, elefante mosca) contiene quella non europea (leone elefante)

il caso della intersezione : classe animali domestici (cane coniglio gallina) e classe dei bipedi (aquila, gallina) hanno come intersezione la classe animali domestici bipedi (gallina)

Si noti pure il caso di classe vuota

Esempio 6

animali: leone serpente, elefante zebra tigre : la classe degli animali domestici è vuota

Particolare interesse riveste il caso in cui si considerano due caratteri x e y e anche le classi complementari non-x e non-y : abbiamo 4 classi (moltiplicazione delle classi)

Esempio7

consideriamo i caratteri di domestici e quadrupedi e non domestici e non quadrupedi avremo quattro classi (gruppi)

1 domestici e quadrupedi :cane coniglio

2 domestici e non quadrupedi : gallina

3 animali non domestici e quadrupedi : leone lupo elefante

4 animali non-domestici e non -quadrupedi: aquila serpente mosca

2 Seriazione

SU

Nelle classificazioni ci si basa sul principio del " tutto o niente" : un animale o è un quadrupede o non lo è : una terza eventualità è esclusa: in effetti si tratta del principio aristotelico di non contraddizione.

Tuttavia non sempre i vocaboli che usiamo hanno un funzione classificatoria, anzi ciò avviene solo qualche volta nel linguaggio comune. Avviene soprattutto invece nei linguaggi tecnici e scientifici, o quando comunque noi vogliamo che i parlanti usino i termini in significati strettamente univoci. In genere le categorie indicate nel nostro linguaggio hanno un carattere di gradualità, di sfumatura per cui alcuni elementi possono essere chiaramente indicati come appartenenti alla categoria mentre altri lo possono essere con molta minore sicurezza

Ad esempio se consideriamo la categoria " uccelli" : i pettirossi e le aquile sono esempi tipici, le galline e le anatre sono un pò in periferia , i pinguini ne rientrano a

stento. mentre i pipistrelli ne sono fuori ma si è incerti. Andamenti simili si possono indicare per molti altri concetti, come ad esempio con le verdure: passiamo dai casi più tipici (broccoli e scarole) a quelli più lontano come capperi e prezzemolo

In particolare i termini che indicano una qualità hanno un senso solo se implicitamente o esplicitamente si riferiscano a un termine di paragone. Dire che un oggetto ha una qualità ha significato solo e in quanto si riferisce a un termine di paragone generalmente implicito.

Se dico “ Antonio é intelligente” probabilmente voglio dire che è intelligente quanto la media degli uomini in generale o degli uomini della sua categoria (professore, operaio, studente). Non esiste nessuno che é “intelligente” in senso assoluto come “non intelligente” in senso assoluto Invece nel linguaggio matematico una figura piana o è un triangolo o non lo é e non si pensa che un figura sia più triangolo di un'altra.

Insieme alla classificazione la seriazione è quindi una operazione logica fondamentale la cui struttura é da portare a livello dei bambini

Si può iniziare secondo le qualità sensibili più comuni

ATTIVITA 1

si mostrano alcuni oggetti e quindi si chiede di

- ordinare dal meno dolce al più dolce : limoni, miele, uva
- ordinare dal più piccolo al più grande: topo, formica, gatto, cavallo, balena
- ordinare da più leggero al più pesante

Particolare interesse rappresentano rapporti spaziali come vicino lontano , sopra sotto

ATTIVITÀ 2

si mostra una vignetta nell'ordine da sinistra a destra: un bambino (Luca) , un pallone, una bambina (Maria), una altalena

Si invitano i bambini a completare le frasi seguenti con “lontano” e “ vicino”

- 1) Luca è più di Maria al pallone e più all'altalena
- 2) Maria é più di luca al pallone e più all'altalena
- 3) il pallone è più..... a Luca e più da Maria

Più complesso il caso in cui le informazioni non vengono date a livello percettivo ma attraverso informazioni linguistiche

ATTIVITA 3

ordinare dal più forte al più debole tre bambini chiamati Michele, Lucio e Antonio sapendo che:

- 1) Antonio è meno forte di Michele
- 2) Lucio è più forte di Michele

3) Lucio è più forte di Antonio
Come si vede la soluzione è difficile anche per un adulto

3 ENUNCIATI LOGICI

SU

Occorre presentare con chiarezza un certo numero di enunciati che rappresentano i principi logici fondamentali che noi implicitamente usiamo nel linguaggio comune e renderli chiari ai bambini a livello di uso, naturalmente. e non descrittivo

Indichiamo due forme fondamentali

- 1) 1 Tipo : Questo è A: esempio questo è un Cane**
- 2) 2 Tipo : questo A è B**

il secondo tipo si divide in tre modelli_

- 1) B è un modello bipolare (cioè esiste un termine che indica la classe complementare Esempio: “questo cane è grande : il termine piccolo indica la classe complementare**
- 2) B è un concetto non bipolare e non è condiviso da tutti gli appartenenti alla classe A. Ad esempio: questo cane è marrone : non esiste un termine che indica non-marrone e non tutti i cani sono marroni**
- 3) B è un concetto non bipolare come nel caso precedente e conviene a tutti gli appartenenti alla classe Ad esempio : questo cane è un animale: Non esiste un termine che indichi i non-animali ma il termine animale si addice a tutti i cani (non esistono cani che non siano animali)**

ENUNCIATI Di TIPO 1 : questo è A

Viene presentato come propedeutico ai bambini. Interessante è la forma negativa

Attività 1

mostrando una penna:

si afferma : questo non è un cavallo, non è una scrivania

si domanda positiva “ questo è un elefante?”

oppure negativa “questo non è un elefante?”

L'importanza logica ci pare notevole: infatti ogni affermazione in effetti prende significato e senso solo in quanto nega qualcosa

Se dico che un paese è democratico significa in effetti che vi sono paesi non democratici perché se tutti i paesi fossero democratici l'affermazione non avrebbe alcun significato (sarebbe come dire: tutti i paesi hanno abitanti). La affermazione ha senso in quanto nega qualcosa altro

Enunciati di 2 tipo di modello 1: questo A è B per modelli bipolari

(bipolare piccolo grande: ad esempio questo oggetto è piccolo significa che non è grande)

Si deve mostrare una coppia di oggetti che abbiano una certa qualità diversa (in modo sufficientemente vistoso) e indicare uno con termini di una classe e il secondo con il termine della classe complementare

ATTIVITA 2

si mostrano due linee x e y

x _____

y _____

Si fa notare che la linea x si può definire lunga e y corta: naturalmente non si useranno x e y ma si indicheranno manualmente le due linee e si contrassegnano con colori diversi

Dopo aver chiarito il significato di questi due enunciati possiamo passare alle deduzioni bipolari: posto che due oggetti appartengano ciascuno a classi complementari dell'altra, chiamando x e y avremo le seguenti classi complementari

- 1) se questo è x non è y**
- 2) se questo è y non è x**
- 3) se questo non è x allora è y**
- 4) se questo non y allora è x**

ATTIVITA 3

facendo riferimento alle linee di cui sopra

- 1) se questa linea è lunga allora non è corta**
- 2) se questa linea è corta non è lunga**
- 3) se questa linea non è lunga allora è corta**
- 4) se questa linea non è corta allora è lunga**

tali enunciati possono essere presentati in varie forme

- 1) come enunciato di un sinonimo: invece di dire che è corta possiamo dire che non è lunga**
- 2) come domanda: sto pensando a una linea corta; essa è lunga?**

3) possono essere i bambini stessi a formulare enunciati del genere di quelli presentati

Per quanto riguarda la scelta dei concetti bipolari essi debbono essere evidenti sensorialmente, facilmente riconoscibili Per esempio: lungo e corto, grosso e piccoli, grasso e magro, veloce e lento. liscio e ruvido, caldo e freddo, leggero e pesante

Enunciati di 2 tipo di 2° modello

(questo A è B secondo modelli non bipolari)

Questo modello differisce dal precedente perchè a livello verbale non esiste un termine per la classe complementare. Pertanto, a livello verbale, non esistono due classi complementari per cui non sono possibili le deduzioni complementari (se A non è x allora è y) ma esistono un numero più o meno elevato di classi che nel loro insieme sono complementari

ATTIVITA 4

vengono mostrate delle palline colorate: rosse, verdi, azzurre, bianche. Evidentemente se di una pallina sappiamo che non è rossa non possiamo però sapere però di quale altro colore sia. Fondamentale a tal fine è la introduzione della risposta “non so” che invece non appariva nel modello precedente bipolare

**Le palline vengono nascoste alla vista del bambino e l'insegnante dice
” Ho preso una pallina, che non è rossa: di quale colore è?**

Il bambino sarà indotto a dare una risposta , dirà ad esempio che la pallina è verde. Ma l'insegnante gli dovrà far comprendere che non è possibile sapere di che colore sia la pallina e quindi la risposta giusta è “ non lo so”

Particolare interesse riveste l'uso delle indicazioni spaziali e temporali

ATTIVITA 5

mostreremo uno scatolo e una pallina : questa può essere posta rispetto allo scatolo: dentro, sopra, sotto, a destra, a sinistra.

Per le determinazioni temporali possiamo introdurre: prima, dopo durante (negli enunciati precedenti solo prima e dopo)

Enunciato di 3 tipo B di 3° modello

A è B in cui B conviene a tutti gli oggetti della classe

_In questo caso sia A che B identificano l'oggetto

ad esempio :questo cane è un animale: sia cane che “ animale” identificano l’oggetto (cane)

Si tratta in realtà del caso della inclusione di classi che qui pero consideriamo come forma di enunciato

ATTIVITA 6

la presentazione di questi enunciati può essere relativa alle classi di oggetti più comuni : piante animali, edifici, mobili, veicoli, cibo

E’ interessante notare che in questi tipi di enunciati le risposte non dipendono dalla osservazione degli oggetti ma si può rispondere riferendoci solo a una regola linguistica (tautologia)

Ad esempio: questa è una palla , questa linea è lunga, questa pallina è rossa occorre sempre la osservazione altrimenti non si può rispondere (verità empirica)

Ma se dico: *questa zebra è un animale* non è affatto necessaria la osservazione in quanto linguisticamente abbiamo già deciso che la classe zebra rientra è una sottoclasse (inclusione) della classe "animale" (tautologia)

4 Connettivi logici

SU

Prendiamo qui in esame alcuni connettivi logici che hanno grande importanza nella concatenazione logica del pensiero attenendoci alla lingua italiana : diversamente che per gli esercizi precedenti, il valore può essere diverso in altre lingua

Congiunzione “ e”

Talvolta la congiunzione “e” indica la somma di due oggetti : “prendi una penna e un quaderno” significa che bisogna prendere tutte e due gli oggetti. In altri casi si intende che un oggetto deve avere ambedue i carattere insieme : prendi il libro grande e rosso non significa che bisogna prendere due oggetti ma un solo oggetto che abbia ambedue i caratteri

ATTIVITA 1

si mostrano 4 quadrati.



i quadrati si distinguono in bianchi e neri, piccoli e grandi applichiamo il connettivo “e” ai quadrati

1 caso (somma)

diciamo al bambino: mostrami un quadrato bianco e uno nero oppure

**un quadrato grande e uno piccolo
e il bambino indica i due oggetti**

2 caso

**diciamo al bambino di indicare un quadrato piccolo e bianco
oppure : grande e bianco:
indicherà un solo oggetto**

ATTIVITA 2

si mostrano 4 quadrati.



**si porta l'attenzione del bambino su uno dei quadrati e si chiede di rispondere
positivamente o negativamente alle quattro domande**

- 1) questo è bianco e grande**
- 2) questo è bianco e piccolo**
- 3) questo è nero e grande**
- 4) questo è nero e piccolo**

III caso

si introduce il concetto di “ e non” reso anche con “ma non “

Attività 3

usando i quadrati di prima



**il primo quadrato è grande ma non nero
il primo quadrato è bianco ma non piccolo
il secondo quadrato è grande ma non bianco
il secondo quadrato è nero ma non piccolo
e così via per gli altri quadrati**

IV caso

si nota la reversibilità del connettivo

l'enunciato Mario e Antonio " è equivalente a quello "Antonio e Mario " (a parte qualche sovrasenso di importanza) Ma la equivalenza semantica può essere non chiara per il bambino che risente sempre di una certa rigidità delle parole (le parole sono cose)

ATTIVITA 4



si può procedere con i quadrati precedenti

questo quadrato è grande e bianco. questo quadrato è bianco e grande Oppure più chiaro

Antonio ha un quadrato bianco e piccolo, Mario ha un quadrato piccolo e bianco: hanno lo stesso quadrato ?

Congiunzione " o "

la congiunzione "o" talvolta ha significato alternativo (in latino "aut") e a volte disgiuntivo (latino "vel")

Nel primo caso, che è il più comune, se dico che un oggetto è o grande o piccolo intendo dire che una condizione esclude l'altra (non può essere grande e piccolo insieme) Nel secondo caso invece il verificarsi di una delle condizioni è sufficiente ma non si esclude che possano verificarsi entrambe. Talvolta in questi casi è nata la abitudine di scrivere e/o

Ad esempio se dico che per partecipare a un certo concorso occorre la laurea in lettere o in filosofia intendo dire che basta averne una delle due ma che non si esclude che si possano avere ambedue

ATTIVITA 5

Usiamo analoghe serie di figure mostrate prima



quadrati

1 caso: funzione "o" solamente in funzione disgiuntiva

esempio

chiedere al bambino di mostrare un quadrato nero e grande (non ce ne sono) Opportunamente guidato arriverà alla conclusione che i quadrati sono "o" neri "o" grandi

caso 2

o nel significato di e/o

domandiamo

mi dai un quadrati bianco o nero ; si

mi da un quadrato nero o rossi : si

mi dai quadrati neri o rossi :si

mi dai un quadrato rosso o giallo .no non ce ne sono

soltanto(solo), alcuni. tutti

si tratta di concetti di grande rilevanza logica

Si possono facilmente inventare situazioni in cui questi termini possono essere usati in modo appropriato

restando nel nostro modello



1 caso funzione

- 1) soltanto i quadrati bianchi sono grandi**
- 2) alcuni quadrati bianchi sono grandi (ma non tutti)**
- 3) tutti i quadrati neri sono piccoli (ma non è vero il contrario)**

se.....allora

tale rapporto puo essere considerato una un combinazione fra "e" ed "o"

Rifendoci al nostro solito sistema



1)se un quadrato è nero allora è piccole (esistono solo quadrati neri e piccoli: basta

soltanto che si verifichi la prima condizione perché si verifichi anche la seconda

2) Se un quadrato è nero allora NON è grande ; vogliamo cioè mostrare che un quadrato o è nero o è grande; non esistono quadrati neri e grandi e che quindi il verificarsi di una delle condizioni esclude che si verifichi la seconda

Nell'esposizione di questo capitolo ci siamo ispirati al modello presentato da Bereiter-Engelmann per rendere più evidenti i procedimenti suggeriti

Naturalmente la insegnante può inventare un numero pressoché infinito di modelli e applicarli ai fatti comuni, alla esperienza concreta giornaliera dei bambini Non basta infatti indicare la struttura ma è fondamentale che essa sia applicata alla concreta esperienza del bambino

area semantica

5 Rapporto significante significato

SU

Il rapporto significante significato nel sistema linguistico (cioè fra parola e oggetti che essa indica) è chiaramente arbitrario, legato semplicemente a una convenzione sociale più o meno implicita. E' evidente che nessun rapporto intrinsecamente necessario lega il suono "albero" all'oggetto che indica nella nostra lingua tanto è vero che lo stesso oggetto sarà indicato con un suono diverso in lingue diverse. Ma l'evidenza della convenzionalità della corrispondenza nel sistema linguistico non è così scontata come può sembrare. E' noto che i primitivi pensano a un legame magico misterioso fra i nomi e le persone che spesso il vero nome del primitivo rimane segreto affinché nessun nemico, conoscendolo, gli possa nuocere attraverso di esso. E' anche molto diffuso il concetto che esiste una sola parola che indichi veramente un oggetto e che quindi esista una lingua privilegiata, vera, mentre le altre sono invece lingue di secondo classe, sostitutive

Anche nel bambino assistiamo a un equivoco simile- Il bambino infatti pensa che le parole, in qualche modo siano le cose, ineriscano intrinsecamente ad essi. La parola non rappresenta solo l'oggetto, in qualche modo è la cosa stessa- Secondo il Piaget si tratta di una manifestazione del realismo infantile che gli rende difficile distinguere fra le sue ide e la realtà

Un primo aspetto da chiarire quindi al bambino nell'ambito della area semantica è la arbitrarietà e la convenzionalità del rapporto significato- significante nell'ambito linguistico

Si può partire dal presentare al bambino vari tipi di linguaggi, partendo da quelli che usano simboli non arbitrari ma connessi ai significati A tal fine si possono distinguere linguaggi che utilizzano immagini , segni-indice e segnali convenzionali

Linguaggi di immagini

.possono essere rappresentati soprattutto dal disegno , pitture , modellaggi e simili . In questo caso l'immagine , pur non essendo la cosa la rappresenta in quanto con essa ha un rapporto. Il disegno di un cane non "é" il cane , tuttavia lo rappresenta perché ha, sia pure schematicamente, caratteri tali da richiamarlo alla mente naturalmente. La validità di questo tipo di linguaggio è potenzialmente universale in quanto non occorre un codice per decifrare tale tipo di messaggio

Linguaggi di segnali convenzionali:

Ve ne sono moltissimi che possono essere agevolmente mostrati ai bambini Ad esempio ricordiamo i segnali stradali che talvolta usano anche segnali- immagini, le segnalazioni usate in marina, in aviazione, ai telefoni Si possono allo scopo anche fare inventare ai bambini stessi dei linguaggi muti in cui ogni gesto avrà un significato: alzare la mano destra può significare "sì" , quella sinistra " no" , alzare m ambedue le mani può significare "non so" Va notato che i bambini si appassionano alla creazione di questi semplici sistemi di comunicazione

L'importante è che si renda conto di come una convenzione (codice) più o meno esplicitamente concordato prima renda possibile decifrare i messaggi

Possiamo poi presentare i concetti di codice di codificazione e decodificazione di messaggi.

Potremo allora presentare il sistema di comunicazione di segnali convenzionali più complesso che è il sistema linguistico: un sistema eccezionalmente complesso ed eccezionalmente semplice. Con un sistema di meno di trenta simboli (quante sono le lettere dell'alfabeto) attraverso la doppia combinazione prima di parole e poi di frasi possiamo infatti comporre un numero praticamente infinito di messaggi, capaci di esprimere una gamma infinita di sentimenti ,concetti, sensazioni che l'uomo può produrre e comunicare

6 Significato delle parole

SU

il bambino, come abbiamo visto nel paragrafo precedente tende a credere che vi sia un legame oggettivo fra una parola e l'oggetto indicato e a maggior ragione tende a credere che ogni parola indichi uno e un solo oggetto o concetto

In realtà noi sappiamo molto bene che ogni parola non significa quello che significa (cioè non ha un solo significato) ma quello che il parlante intende che significhi Una parola può essere intesa in un numero di accezioni che può essere molto ampio

Non si intende qui riferirsi a quei casi particolari in cui uno stesso suono in realtà corrisponde a due parole diverse come ad esempio "amo" nel significato di arnese da pesca e di prima persona del verbo amare

Ci si riferisce invece al fatto che le parole, e alcune in modo particolare, possono essere usate con significati molto vari a volte contrastanti

Ad esempio si porti all'attenzione del bambino sul significato che il termine uomo assume nelle seguenti frasi:

- 1) l'uomo è mortale(essere umano in generale)**
- 2) l'uomo è più robusto delle donne (maschio della specie umana)**
- 3) non sei ancora un uomo ma ancora un bambino(adulto rispetto a bambino)**
- 4) l'uomo è fatto a somiglianza di Dio (parte spirituale dell'uomo)**
- 5) "ecco un vero uomo" difficilmente precisabile : si allude a un modello ideale di uomo che dipende da quello che ha in mente il parlante: può riferirsi all'aspetto fisico, intellettuale, morale e infiniti altri caratteri**

Tuttavia ogni parola non può avere un significato qualsiasi ma questo deve sempre rientrare in un cerchio più o meno definito che si dice campo semantico. Pertanto uomo può avere molti significati diversi ma questi devono in qualche modo riguardare gli esseri umani

Non è accettabile infatti un enunciato del tipo "l'uomo è un albero"

I confini però del campo semantico possono essere superati nel linguaggio poetico nel quale è possibile uscire fuori dai limiti del campo semantico : in effetti si tratta di paragoni inespresi. Per riprendere l'enunciato precedente " l'uomo è un albero": esso è inaccettabile nel linguaggio comune ma può essere accettato in quello poetico nel quale in effetti assume il significato di una paragone. Attraverso opportuni esercizi pratici il bambino dovrà rendersi conto della varietà dei significati che una stessa parola può assumere e che ogni significato possa essere individuato dal contesto nel quale è inserita e che quando questo non è evidente abbiamo delle trappole linguistiche nelle quali tutti più o meno cadiamo

Portare i ragazzi alla comprensione semantica di ogni parola è certamente un apporto fondamentale che la scuola può dare alla formazione profonda e criticamente avvertita del futuro cittadino

Si ricordi a tale proposito l'importanza fondamentale che Don Milani attribuiva alla parola , all'analisi filologica alla passione archeologica con la quale ogni testo veniva sezionato, giustificato, reso comprensibile superando ogni idola fori

Per gli alunni delle elementari la ricerca del significato incontra considerevoli difficoltà anche per il fatto che difficilmente il bambino dichiara di non aver compreso una parola. Egli infatti tende ad assimilare ogni nuova parola che incontra ad altre già conosciute con le quali ha qualche somiglianza.

Si riforma a questo proposito gli esercizi eseguiti da Petter con bambini fra i 9 e 11 anni

Veniva presentato un racconto nel quale Garibaldi doveva far passare i suoi soldati su un ponte sotto il tiro nemico e ordinava loro di mettersi a carponi. I bambini di ambiente culturale depresso non conoscevano il significato di carponi : tuttavia,

richiesti se avessero compreso il brano o se qualche parola non era riconosciuta rispondevano che tutto era chiaro e che nessuna parola non era stata compresa. L'esaminatore allora chiedeva loro di riassumere il brano e faceva quindi ancora alcune domande e per capire l'interpretazione che i bambini davano all'espressione *carponi*

Risultavano allora interpretazioni del tutto errate

- 1) i soldati avevano messi gli scarponi avanti alla faccia per non essere colpiti
- 2) i soldati avevano costruito un ponte di carbone dietro il quale si erano riparati

La parola ignota era stata così inconsapevolmente assimilata sulla base di somiglianze fonetiche e strutturali ad altre parole note ma di significato completamente diverso con la conseguente grave deformazione del contenuto del racconto

Non basta certamente chiedere agli alunni se hanno capito o meno un racconto e ricevere una risposta affermativa per concludere che realmente gli alunni hanno compreso: in realtà ciascuno di essi da una certa interpretazione che può non corrispondere a quella del parlante. In verità questo fatto in qualche misura avviene sempre: il parlante non riesce quasi mai a comunicare interamente tutto il suo pensiero.

Occorre quindi un particolare stimolo da parte dell'insegnante perché il bambino si ponga il problema di cosa realmente il parlante abbia voluto dire e non si fermi a una prima approssimativa impressione di insieme che può falsare in parte o in tutto il significato

Al fine di accertarsi che il bambino abbia chiaro il significato di ogni parola non gli si può però certo chiedere una definizione: si può chiedere al bambino di formare delle frasi nelle quali le parole nuove e che comunque l'insegnante ritiene possano essere o meno comprese, che siano usate come base in altre espressioni create dal bambino stesso

Ad esempio l'insegnante ha motivo di ritenere che la parola *mege* non sia nota agli scolari non può chiedere ad essi la definizione di *mege* che difficilmente saprebbero formulare ma può chiedere ad essi di inventare degli enunciati in cui compaia la parola *mege* e rendersi conto così se il suo significato è conosciuto da essi

Se una parola non è nota la sua spiegazione può essere data secondo la opportunità e con sinonimi o secondo l'uso in modo esplicativo

Facciamo qualche esempio:

Spiegazione con sinonimi: *vascello* significa nave

Spiegazione secondo l'uso: *indumento* è tutto ciò che serve a coprirci

Spiegazione esplicativa. *dizionario* è un libro che riporta in ordine alfabetico tutte le parole di una lingua

Interessanti sono anche degli schemi grafici che presentano il significato di parole semanticamente vicine

Facciamo un esempio

	strada	Centro abitato	montagna	Campagna
via	**	**		
sentiero	**		**	**
Mulattiera	**		**	

7 Strutture linguistiche

SU

Il significato di un enunciato non può considerarsi semplicemente la somma dei significati delle singole parole che lo compongono : non basta infatti conoscere il significato di tutte le parole che compongono un enunciato perché anche la struttura della frase ha un suo valore semantico

Non intendiamo ora riferirci al fatto altrove notato che una parola non ha un significato di per se, immutabile e che il parlante da a ciascuna parola un suo significato particolare che è riconoscibile dal contesto dell'enunciato. Anche se in un enunciato dessimo i significati esatti tuttavia non riusciremmo ugualmente a comprendere il valore semantico dell'enunciato in tutta al sua ricchezza

A tal proposito cominciamo a distinguere il valore denotativo e connotativo che parlante assegna a ciascuno di essi

Per la costruzione di un enunciato noi operiamo attraverso la selezione (scegliendo i termini da usare in una classe più o meno ampia e la combinazione (organizzazioni delle parole in sequenza)

Abbiamo così un asse sintagmatico e un asse paradigmatico

Asse Paradigmatico	Il padrone	macella	l'animale
	Il macellaio	uccide	l' ovino
	Il pastore	sgozza	la pecora
	Asse sintagmatico		

Il padrone macella la pecora

Il parlante ha scelta (selezione) la parola uomo fra le altre che avrebbe potuto usare e inoltre le ha combinato in un certo ordine ; evidentemente se invertisse l'ordine il significato potrebbe essere diverso (la pecora uccide l'uomo)

A livello denotativo la formazione dell'enunciato mira al significato medio , senza alcun particolare sovra-senso emotivo e sentimentale

Livello connotativo

la combinazione e la selezione assumono invece un rilievo semantico particolare per dare all'enunciato un particolare valore espressivo (valore connotativo) è particolarmente delle espressioni poetiche

Il valore denotativo e connotativo possono essere messe in evidenza per il bambino portando la sua attenzione su un brano poetico e trascrivendolo secondo un piano denotativo Ad esempio si legga la prima strofa di Pianto antico

L'albero a cui tendevi

la pargoletta mano

il verde melograno

dai bei vermigli fiori

nel muto orto solingo

rinverdi tutto or ora

e giugno lo ristora di

di luce e di calore

La scelta dei termini (selezione) e la loro sequenza (combinazione) danno al brano un significato particolare . denso di sovrasensi emotivi e sentimentali che danno un senso particolare irripetibili di dolore, di stupore, di tenerezza. di affetto paterno che andrebbe persi se selezione e combinazione si mantenessero sul piano denotativo

Si possono distinguere oltre al livello denotativo e connotativo molti altri livelli semantici

Ad esempio si possono distinguere quattro livelli fondamentali: senso di base, senso contestuale. valore espressivo, valore di contesto

Esaminiamo ad esempio il seguente enunciato: l'operazione bistecca è in corso

Possiamo distinguere i quattro livelli come segue.

- 1) senso di base : una serie di fatti compiuti in vista di un fine particolare**
- 2) senso contestuale: una operazione amministrativa contro un gruppo sconosciuto**

- 3) **valore socio contestuale: la formula suggerisce l'operazione come un comunicato militare**
- 4) **Valore espressivo. implicito nell'idea che l'enunciato suggerisce una fatto organizzato deciso ad operare con tutti i mezzi adatti a realizzare un determinato fine**

8 Valore semantico degli elementi prosodici

SU

Gli elementi prosodici del discorso hanno una grande rilevanza semantica. Talvolta in effetti è l'elemento più rilevante per individuare il significato di un enunciato, più rilevante delle stesse parole e della sequenza

E' chiaro che il tono scherzoso in cui un enunciato viene pronunciato può modificare sostanzialmente il significato di esso

Solo in parte e comunque in modo approssimativo gli elementi prosodici possono essere resi nella trascrizione grafica della lingua: spesso quindi nella prassi scolastica che tende a privilegiare la forma scritta sul quella parlata, vengono trascurati.

Fra gli elementi prosodici più interessanti sono la pausa e i toni (o tratti sovra segmentali)

Le pause svolgono una funzione logica nel separare gli enunciati e le parole che formano gli enunciati. Talvolta essi hanno però anche la funzione di mettere in risalto parole o gruppi di parole che il parlante considera particolarmente importanti nel suo discorso. Le pause possono essere rese con i segni di punteggiatura : il punto fermo, la virgola, i due punti, il punto e virgola. Tali segni rendono però solo imperfettamente e molto sommariamente l'effettivo valore delle pause.

Per quanto riguarda le intonazioni, i segni grafici sono molto più poveri: essi si riducono al punto interrogativo e a quello esclamativo. Il secondo in particolare è molto vago perché rende toni e intonazioni molto varie e non riesce quindi a dare un chiaro valore semantico

Si noti ad esempio come il bambino riconosce prima il valore semantico dei tratti sovra segmentali dei tratti linguistici di negazione, di affermazione, di minaccia ecc del significato stesso delle parole

Si noti ad esempio il diverso valore semantico dell'espressione *questa sera* secondo le intenzioni che di seguito riportiamo

(i segni < e > indicano rispettivamente intonazione ascendente e discendente

pag 54

- 1) **Questa sera: frase dichiarativa. intonazione quasi neutra**
- 2) **Questa sera <> arco melodico ascendente e discendente : interrogativa**

- 3) questa sera > arco ascendente: forma esclamativa**
- 4) questa sera > arco discendente con accentuazione della prima sillaba
indicante tono affermativo e insieme verificativo proprio di chi attende una
conferma**
- 5) Que-sta-se.ra intonazione accompagnata da sillabazioni enfatica denota ironia
o disappunto secondo anche la gesticolazione**
- 6) Questa sera > intonazione ad arco discendente con accentuazione marcata
della penultima sillaba denota stato d'animo annoiato di chi è costretto a
ribadire una affermazione già data**